

CONAD
Supermercati
 Qualità e convenienza
 80059 Torre del Greco (NA)
 Via Circumvallazione, 167
 Via G. De Bottis, 51/b
 Via A. Gramsci, 2
 Alimentari Via Montedoro, 52
 e-mail: cafelga@posta.Pac2000A.it

ClimaTek
 Impianti Tecnologici

**VENDITA, INSTALLAZIONE
 E MANUTENZIONE
 IMPIANTI:
 CONDIZIONAMENTO
 RISCALDAMENTO - GAS**

Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climamtek.it - www.climamtek.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.vesuvioweb.com

Negati i contributi del comune alla Scuola Artigiana Emiddio Mele

Il cavaliere Basilio Liverino, il grande figlio della nostra terra morto appena il 28 maggio scorso, spese tutte le sue energie e fece ricorso a tutte le sue conoscenze, per creare una scuola professionale che formasse i futuri artigiani torresi e che fosse assolutamente gratuita, per consentire che anche giovani di famiglie disagiate potessero esprimere il loro talento.

Questo nobile proposito nel 1992 portò il geniale don Basilio a contattare la Fondazione Emiddio Mele e, grazie ai contributi ricevuti da questa fondazione e da altre realtà cittadine e campane, poté creare la Scuola Artigiana Emiddio Mele.

Oggi questa realtà didattica forma 75 ragazzi, ne diploma 15-16 ogni anno e la totalità di loro ogni anno trova occupazione in aziende torresi, campane e nazionali ed alcuni di loro sono ormai artisti di riferimento d'importantissime aziende orafe.

Il sogno del Cavaliere del Lavoro Basilio Liverino può dirsi ormai da tempo avverato, le aziende del settore trovano abili artigiani (e qualche talento) e i giovani diplomati trovano lavoro, tutti quanti. C'è tutto per essere soddisfatti.

Purtroppo qualche giorno fa abbiamo avuto l'incredibile notizia che il nostro sindaco dott. Ciro Borriello negherà alla Scuola il contributo annuale di trentamila euro, che in parte serve per pagare l'affitto dei locali negli ex Mulini Marzoli, dichiarando che si tratta di una scuola privata e che quindi non può essere sovvenzionata con soldi pubblici.

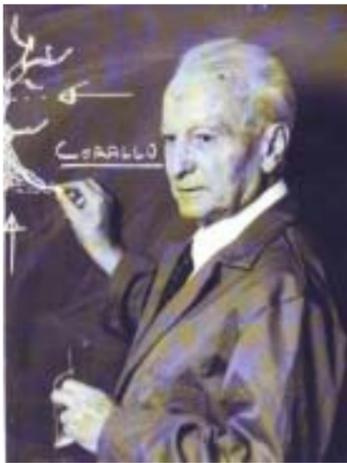
Sicuramente il sindaco è stato mal consigliato e lo invitiamo a rivedere questa decisione.

All'egregio dottor Borriello forse non è stato riferito che gli allievi non pagano alcuna retta, che gli attrezzi occorrenti per le incisioni sono forniti dalla scuola, così come i pezzi grezzi di conchiglie, di corallo e delle varie pietre semipreziose, indispensabili per imparare "l'arte", così come i libri, le dispense e tutto il materiale didattico.

I motivi per cui il nostro massimo rappresentante politico cittadino ha deciso di creare difficoltà a quest'eccellente scuola professionale cittadina ci restano incomprensibili, proprio nell'anno in cui il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha invitato i dirigenti scolastici della E. Mele a mettere la loro esperienza a disposizione dei ragazzi del carcere minorile di Nisida per creare un progetto analogo.

Il Cavaliere del Lavoro Basilio Liverino ci ritorna in mente, prepotentemente.

Antonio Abbagnano



di VINCENZO SPORTIELLO

Da queste pagine spesso ci siamo occupati e preoccupati del problema rifiuti e spesso ci siamo soffermati sulla necessità di avviare una raccolta differenziata decente, cercando di fornire le ragionevoli dettagliate motivazioni che fanno della selezione dei rifiuti una delle **scelte obbligate** di una corretta vita civile.

Oramai il problema è degenerato; la situazione che sta vivendo Napoli e tanti comuni vicini è raccapricciante. L'intero popolo napoletano è sbattuto su tutte le prime pagine dei giornali nazionali ed esteri e tutti noi siamo etichettati come quartomondisti.

Il danno d'immagine che in questi giorni sta ricevendo il nostro capoluogo di provincia, e con esso, tutti noi, è incalcolabile.

E' una tragedia ridicola e vergognosa.

E questa tragedia vergognosa accadrà anche a Torre, se non si adottano serie contromisure al problema della spazzatura, sicuramente non fronteggiabile a lungo con la piattaforma di stoccaggio rifiuti indifferenziati di S. Maria La Bruna.

Noi, costretti da sempre alle emergenze, sappiamo di non meritare queste offese, ma sovente non possiamo nemmeno ribellarci a tali situazioni perché rischiamo di passare per fagocitati dalla camorra, se non proprio camorristi.

(Agli abitanti di Pianura va tutta la nostra solidarietà).

L'incapacità di chi ha gestito a qualunque livello questa emergenza è palese, cosa farà il nuovo commissario designato?

Intanto ha iniziato nel peggiore dei modi: non ha discusso con la gente, non ha deposto i responsabili dell'annosa emergenza, né

a deporli, apprendiamo in queste ore, vi è riuscito il Senato.

A cosa servono i poteri speciali? Ad elemosinare l'utilizzo delle discariche delle altre regioni?

Ad utilizzare l'esercito a pulire le strade? Sicuramente No.

Servono invece innanzi tutto a far sì che la gente riacquisti fiducia nelle proprie istituzioni, voltando definitivamente pagina.

Questo problema acuitosi durante le feste natalizie, ci ha profondamente toccati, privandoci di prestare degna attenzione ad altri aspetti della nostra vita cittadina. Aspetti importanti e significativi dai quali, possiamo dire con una punta di orgoglio, abbiamo la certezza che, nonostante tutto, l'arte continua a risiedere nella nostra città in maniera notevole.

continua a pagina 4

**CIRCOLO NAUTICO
 TORRE DEL GRECO**
 ASSOCIAZIONE SPORTIVA
 DILETTANTISTICA

la Tófa
 ASSOCIAZIONE CULTURALE

**CONFERENZA-DIBATTITO
 LA TORRE CHE VORREI...**

GIOVEDÌ 31 GENNAIO ORE 19.00
 CIRCOLO NAUTICO DI TORRE DEL GRECO

**RELATORI: ARCH. VINCENZO SPORTIELLO,
 ARCH. GIOIA SEMINARIO E PROF. FLAVIO RUSSO**
MODERATORE: DR. BENIAMINO CACCAVALE

**QUANDO I FRANCESCANI
 "SCESERO" A
 TORRE DEL GRECO**

A PAG. 3
 DI ANIELLO LANGELLA

IL PALAZZO BARONALE

A PAG. 5
 DI FRANCESCO RAIMONDO

ClimaTek
 Impianti Tecnologici S.r.l.

Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climamtek.it - www.climamtek.it

Sopralluogo Gratuito
 Dimensionamento gratuito
 Preventivo istantaneo
 Installazione qualificata
 Assistenza post-vendita

*I clienti sono la
 nostra migliore
 garanzia*

**VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE
 IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS**



La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro. I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale. Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na). Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente Antonio Abbagnano

I nostri anni ruggenti

Casa del Combattente



Palazzo Littorio a Santa Maria La Bruna



Casa del Fascio



la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
ANIELLO LANGELLA
e-mail: usn123@fastwebnet.it
Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono



RDR

servizi e tecnologie per l'acqua








R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it






Quando i Francescani "scesero" a Torre del Greco

di ANIELLO LANGELLA

"...Sulla collina, in alto, c'è un pianoro alquanto largo. Si trova nei pressi della porta della città che viene detta di Capotorre,.... penso che proprio lì potremmo edificare il nostro rifugio..."

Convennero così i Frati Francescani di Napoli, intorno alla metà del '500, quando vollero promuovere la costruzione del Monastero degli Zoccolanti a Torre del Greco.

In quell'epoca, la città era nota nel circondario per essere una località amena, paesaggisticamente affascinante. Inoltre si era guadagnata la fama di luogo per la cura di molte malattie. Qui, a Torre del Greco già dagli inizi del '500 venivano a soggiornare i malati di idropisia, i convalescenti, i malati di tubercolosi. L'aria fine, frutto della miracolosa miscela tra la brezza del mare e l'odoroso balsamo dei pini, era un vero medicamento, come suggerivano testi della scuola salernitana.

Il riposo tra le mura della città, calma, soleggiata e genuina, rappresentava il rimedio e la cura ideale.

Pochi anni bastarono e sull'altura del Promontorio (così come il Di Donna vuole denominarlo) crebbe maestosa la mole superba ed elegante del Monastero.

Sarebbe complesso parlarne in sintesi, ma cercherò di farlo attraverso degli "incontri" periodici. Le opere d'arte che conserva questo luogo sono superlative e rappresentano, nel campo della pittura e dell'architettura, un momento di elevatissimo valore.

"Scoprii" quel luogo nel 1974, quando entrando nel chiostro vidi per la prima volta quei volumi e quegli spazi ancora freschi del ritmo chiesastico scandito dalle preghiere, dalle note delle campane e dai fumi odorosi della grande cucina. Gli orti a valle erano ancora lì pronti a donare le delizie della terra. Tra i quattro portici le storie della vita di San Francesco.

Quel giorno mi sembrò come un tuffo nel passato. Si avvertiva l'isolamento e la quiete delle ispirate pagine dei breviari. Sembrava quasi come se quel luogo volesse restare solitario e intimamente isolato.

Nel luogo dove oggi si erge la grande fortezza del Maschio Angioino a Napoli esisteva un Monastero Franciscano. Per ordini reali e per volere delle consulte militari, venne abbattuto per far posto agli immensi bastioni del palazzo. Poco lontano tuttavia fu censita un'area dove più tardi fu edificato il grande complesso monastico di Santa Maria La Nova. Fu da qui che partì l'idea di ampliare il progetto architettonico francescano spingendosi verso oriente. Forse proprio da questo monastero napoletano partirono gli ingegneri e le maestranze edili dell'epoca, che venute a Torre, censirono quell'area extra moenia per dare una dimora agli Zoccolanti.

La storia di questo importantissimo monumen-



to è legata fortemente a due grandi eruzioni che impattarono il territorio di Torre. Prima l'eruzione del 1631 e in seguito quella del 1794. In queste due circostanze terribili, si ebbero morti e distruzione e moltissimi edifici furono cancellati per sempre dal contesto urbano. Durante il 1631, molti furono i torresi a rifugiarsi all'interno del Monastero per sfuggire all'immane fiume di fango che scendeva ferale, dalle pendici del Vesuvio. Per due giorni piovve cenere e tutta la struttura del Monastero fu stretta nella morsa della colata lavica e chi vi era rifugiato, disperava di poterne uscire.

Il livello della lava di fango era diventato molto alto davanti alla porta maestra rivolta al Vesuvio e per due giorni regnò il terrore.

La notte i fremiti della terra lasciavano insonni tutti. Il terzo giorno, quando la furia del vulcano si era un po' placata, i rifugiati e i Frati Zoccolanti trovarono davanti al portone, alcuni agnelli ancora vivi trasportati dal fiume di fango e, si diceva, una botte piena di vino.

"La Provvidenza" gridò qualcuno.

Durante quell'eruzione il Monastero fu la salvezza per i rifugiati, perché le sue mura resistettero alla spinta del fiume fangoso, che transitando oltre, concluse la sua corsa al mare.

Per certi aspetti simili, furono i giorni del 1794.

Questa volta la lava era di "fuoco" e scendeva lentamente verso Torre minacciando il popolo e le case. Anche questa volta si rifugiaro-

no in molti all'interno del Monastero. Sbrancarono la porta maestra, l'uscio laterale occidentale e il portone degli orti a oriente. Poi saliti al primo piano stettero ad osservare gli eventi. La lava inesorabile scese per l'attuale Via Vittorio Veneto e si "aprì" su un fronte di circa un chilometro. La parte destra (quella maggiore) scese verso Santa Croce e l'altra si orientò verso il Monastero.

La terra era squassata di continuo, l'aria irrespirabile, i fulmini e le saette dalla cima del Vesuvio, rendevano la scena apocalittica, simile al giorno del Giudizio. L'intero complesso monastico risuonava delle preghiere, delle voci concitate e anche delle grida di paura, quando la lava impattò con forza, premendo, il lato nord del Monastero (quello che confina con l'attuale Via Colamarino).

Se qualcuno, per assurda ipotesi, si fosse affacciato da un balcone, avrebbe visto la porta maestra bruciare e la lava entrare nel corridoio orientale del Chiostro.



Il livello della lava in questo punto salì fino ai 4 metri, rendendo i muri incandescenti e facendoli scricchiolare sotto la potente azione. Poi il ramo ovest, quello verso Napoli, trovò il suo sfogo per pendenze naturali (oggi diremo: per la discesa di Sant'Anna), andando ad incanalarsi in direzione del mare.

Poco oltre, la lava distrusse Santa Maria del Principio e, dalle terrazze e dai campi degli "orti" degli Zoccolanti, videro la chiesetta venire letteralmente ingoiata dal magma e, trascinata a valle, crollare.

Quando dopo qualche tempo la lava si rapprese diventando nera come pece e si capì che il pericolo era cessato. Ancora una volta il convento degli Zoccolanti si era salvato, aveva resistito alla furia della natura e aveva protetto chi c'era dentro.

Le tracce di questi due eventi vulcanici sono ben visibili all'interno del Monastero. Il lato del refettorio mostra nelle finestre del piano terra il monte lavico del 1794 ed ancora lungo il corridoio orientale è visibile il banco lavico che entrò nella struttura per circa due metri attraverso la porta maestra.

Nulla di fatto per il ricorso al TAR sulla vicenda dell'ex consigliere Antifono. Una richiesta di ulteriore documentazione alla Commissione Elettorale rimanda al 27 marzo ogni decisione.

Il Sindaco Borriello sembrerebbe intenzionato a breve a nominare il suo vice e a redistribuire le deleghe agli assessori.

E bene fa, in quanto la città e la sua Amministrazione deve superare questo clima di incertezza che la attanaglia in attesa delle vicende giudiziarie.

Come resta ancora sospeso il ricorso circa la validità del concorso per l'assunzione di 44 vigili urbani.

Il tutto nel mentre l'Amministrazione Borriello porta avanti alcuni provvedimenti, tra cui l'approvazione del Bilancio Comunale da parte della Giunta a tempo di record, una sensibile riduzione dell'ICI, l'acquisizione del patrimonio librario, gentilmente donato dal fratello Antonio, del prof. Ciro Di Cristo, di recente scomparso e che ha lasciato un immenso patrimonio di libri e saggi, non escludendo la sua attività libraria che è stata molto intensa come storico e come letterato.

Dicevamo della Giunta. Il Sindaco Borriello, conscio del clima di incertezza che ha attanagliato l'amministrazione in attesa della sentenza del TAR sta predisponendo tutti gli atti amministrativi e politici per superare questa impasse e ridare vigore all'azione amministrativa.

Sull'isola pedonale, fino a tutto gennaio il dispositivo va (venerdì e sabato pomeriggio, domenica mattina), nel mentre le associazioni di categoria protestano e si propongono da parte di alcuni dei distinguo (riduzione dell'orario dalle ore 9,00 alle ore 10,00 la domenica mattina), riduzioni che non portano nulla di buono. L'isola va fatta così come è, semmai si dovrebbe porre mano alla realizzazione di infrastrutture che consentano di tenere l'isola senza creare disagi ai cittadini.

Non mancano in proposito le argomentazioni pretestuose di chi dovrebbe occuparsi d'altro, invece che discutere sul futuro della città, non avendone né titoli né capacità.

Di recente l'Amministrazione ha avviato anche la realizzazione di nuova e diversa illuminazione pubblica, iniziando ad avere sensibilità, si spera, all'arredo urbano ancora carente in città, con marciapiedi sconnessi, tombini saltati, voragini dappertutto e quant'altro.

Noi attendiamo fiduciosi, i cittadini sono meno pazienti di noi.

Staremo a vedere!

Tommaso Gaglione

segue da pagina 1

Scelte obbligate

Ci riferiamo alla bellissima manifestazione "Dalle tenebre... alla luce" organizzata dal direttore artistico architetto Nello D'Antonio, dall'Associazione Amici del Presepe, dal Gruppo archeologico Torrese e patrocinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune.

Sono queste le manifestazioni che impongono un'altra **scelta obbligatoria** alla nostra città; quella di dover sempre e comunque assistere e preservare le peculiarità e le capacità di tanti nostri concittadini: orafi, scultori, plasticatori e modellisti di rara abilità.

Facciamo in modo che l'arte non abbandoni mai Torre.

La Mostra "Dalle tenebre... alla luce" ha fatto intravedere un ideale percorso museale degno di grande attenzione, soprattutto in vista di opere che consentano la realizzazione di un'isola pedonale permanente.

Questo percorso museale al centro della città, in Santa Croce, Santa Maria Assunta e Santa Maria del Principio, in simbiosi con le discese nelle grotte della Torre del 1600 e del 1700, come Aniello Langella in tantissimi articoli sul nostro giornale ha spesso ipotizzato, è assolutamente realizzabile in modo permanente.

Occorre utilizzare tutte le opportunità di finanziamento per i fini di cui sopra. E' il caso di ricordare che è possibile accedere ai finanziamenti per attività finalizzate allo sviluppo, promozione e valorizzazione dei musei e delle raccolte, di enti locali e di interessi locali e relativi servizi, come da avviso con decreto regionale n. 198 del 20 dicembre 2007 **che scadrà il prossimo 31 gennaio 2008.**

Occorre per questo evitare la realizzazione di opere non coerenti con una programmazione di recupero del nostro centro storico, evitare in pratica che anche la più banale delle recinzioni (Palazzo Baronale) o la più banale delle ripavimentazioni di strade e marciapiedi (Via Comizi) cancelli una parte della nostra storia, sperperando soldi pubblici con scelte sicuramente prive della giusta sensibilità.

Di chi è stata l'idea di sostituire i basoli vesuviani con la pietra etnea in via Comizi?

Bisogna quindi attrezzarsi concretamente ed operare delle scelte giuste e alcune di queste, l'abbiamo detto, sono **obbligate**.

I Torresi aspettano di vedere strade pulite per farsi condurre da questi magici itinerari, insieme a qualche turista, incontro alla propria arte ed alla propria Storia.

Vincenzo Sportiello



la buona notizia

Campo santo

Per gravi ragioni familiari ho dovuto servirvi dei servizi cimiteriali e ho notato che:

Una dignitosa camera mortuaria accoglie il feretro.

Gli addetti alla direzione del cimitero sono professionali, cortesi e usano esprimere le proprie condoglianze ai parenti del defunto (questo piccolo particolare è segno di grande civismo).

Il fosso è assegnato seguendo l'ordine cronologico d'arrivo, senza eccezioni.

Due moduli di conto corrente di pochi euro già compilati, sono consegnati per le spese previste, con la preghiera di effettuare il versamento, ma senza fretta, quando si sarà disponibilità, quando si potrà.

Con rispetto e professionalità il triste epilogo della umana vicenda viene completato già il giorno successivo, in un cimitero pulito, curato, silenzioso e gli addetti all'interro sono persone educate.

Grazie a coloro che hanno riportato il nostro cimitero al dovuto rispetto dei vivi e dei morti.

A.A.



Una perla di Raffaele Raimondo

Giuseppe Mazza

GIUSEPPE MAZZA, detto "Pappiello 'i Papote", nacque nel 1822 e quando "lu papone", (il vapore) cioè il treno a vapore, verso la fine del 1840, arrivò alla stazioncina di Torre del Greco, contava 18 anni. Il soprannome di "Papote" lo aveva ereditato dal padre Leonardo, il quale, essendo molto rugoso, abbronzato dal sole e dalla salsedine e trascurato nella persona, aveva assunto un brutto aspetto. Mostrava di essere molto avanzato negli anni, mentre in realtà non lo era, perciò gli abitanti della marina gli avevano affibbiato quel nome che forse deriva dal greco "pappos", cioè vecchio. Quindi la parola "Papote" indicava il vecchio che le mamme minacciavano di chiamare per impaurire i bambini e così tenerli buoni.

All'età di 23 anni, "Pappiello 'i Papote" (oggi si fanno chiamare Giusy) sposò la figlia di un negoziante di corallo che abitava a poca distanza dalla sua casa. La ragazza, appena quindicenne, si chiamava Maria Luisa Aurilia di Antonio e fu talmente prolificata che in 25 anni "regalò" a "Pappiello"... undici figli.

Al nono fu dato il nome di Leone, colui che doveva impiantare la prima sala cinematografica a Torre del Greco: la "Sala Iris", ma che per tutti era "u cinema 'i ron Llione.

"Papote", il titano dell'industria del corallo, oltre al leggendario nome, ha lasciato il monumentale palazzo di Via Diego Colamarino, degno di figurare sul più lussuoso Boulevard di Parigi (quello che va dalla Chiesa Madonna delle Grazie alla traversa della Castelluccia. N.d.R.). Vorremmo credere che fu un torrese a progettarlo... Cosa possibile perché a quei tempi in Torre di architetti ve n'erano tre: Francesco Brancaccio fu Carmine, Vico II Trotti; Matteo Carotenuto fu Francesco Saverio, Fosso del Carmine; Giuseppe Palomba di Sebastiano, Strada Campanile; e se "Pappiello" non si rivolse a qualcuno di fuori Torre, uno di questi tre fu il progettista.



www.COMID.it

ELETTROPOMPE	TERMIDRAULICA	CONDIZIONAMENTO	RISCALDAMENTO	PISCINE
				

VIA NAZIONALE, 715/S - TORRE DEL GRECO (NA) TEL. 081.883.37.11 - FAX 081.883.12.56

prima parte

Il Palazzo baronale

di FRANCESCO RAIMONDO

A guardarlo da lontano, intonato e pitturato di recente, sembra una cosa buona ma quando ci si avvicina o vi si entra, per chi come noi ne conosceva le condizioni prima della "cura", la delusione è cocente. Al cittadino coscienzioso potrebbe venire quasi un senso di colpa a muovere critiche. Ci si potrebbe, infatti, ribattere: *...e che diamine, non siete mai contenti? Si è fatto uno sforzo per rimodernare il Palazzo e si devono muovere anche critiche?*

Purtroppo la risposta è sì. Si ha il dovere di muovere critiche anche se come in questo caso esse non potranno avere che marginali conseguenze poiché la frittata è stata fatta.

Ci sarebbe l'imbarazzo da dove cominciare a muovere critiche. Seguendo perciò un percorso spazio temporale ci soffermeremo a guardare il manufatto dall'esterno riguardandolo dall'area antistante, un tempo piazzetta alberata, oggi una "specie di



o considerato "sporco conservatore" quando questi concetti dovrebbero essere invece patrimonio trasversale di tutti quei nostri concittadini.

L'attaccamento alla Tradizione ed alla Conservazione non è affatto sinonimo d'immobilismo o d'inerzia politica ma è invece la base sentimentale o emozionale, che dir si voglia, sulla quale impostare la propria azione politica all'interno della comunità di appartenenza.

Anche per l'arredamento del più piccolo Palazzo di Città, così come avviene per la Capitale o per le più importanti città, dovrebbe valere il principio di *conservare la memoria*.

E' evidente che queste due parole, poste in corsivo, non indicano nulla di restrittivo ma indicano solo le radici, l'appartenenza.

Quando sono entrato di recente per la prima volta nella nuova Aula Consiliare, ho avuto un colpo; mi sarei aspettato che avessero mantenuto almeno l'orientamento degli scranni.

Macché tutto è stato stravolto. Ricordo con nostalgia quelle due pitture (scomparse) che sovrastavano i vani d'accesso all'aula. Ricordo con nostalgia la lineea balaustra che separava il pubblico dall'agorà. Ricordo con nostalgia gli interventi del dott. prof. Francesco Brancaccio, medico, liberale, simpatico, valente oratore, onesto uomo politico torrese.

Forse si pensa che cambiando gli oggetti che ci cir-

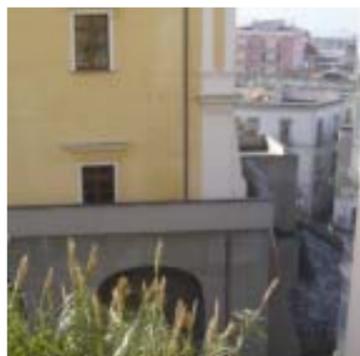
condano, si possa cambiare in meglio, così come se potesse avere valore di verità il detto: *Viest Ceccon che par Baron*. Infatti, si può solo *sembrare barone* ma non esserlo nella realtà. Certuni hanno creduto che *impupazzando* anche il Palazzo Baronale come *impupazzano* se stessi hanno fatto cosa buona. Niente affatto secondo il mio modo di vedere. Avrei preferito che la struttura del Castello avesse mantenuto tutta la sua modesta ma severa struttura. Furono capaci di eliminare una testimonianza storica, mi riferisco alle carceri comunali, che ovunque sarebbe stata mantenuta, che erano ubicate nello spazio ora occupato dall'ascensore che porta all'Aula consiliare e di cui i più anziani ricordano le finestre a bocca di lupo che affacciavano sul Barbacane. Tale eliminazione fu dovuta molto probabilmente a qualche ipocrita e stupida, *buonistica*, iniziativa politica.

Non parliamo poi di tutte le antiche suppellettili che arricchivano il vecchio Palazzo Baronale.

(continua)



giardino" di quelli che venivano costruiti come elemento scenografico degli Altari di fabbrica. Fatti cioè per essere rimossi passata la Festa dei Quattro Altari, appunto. Solo che qui sono stati costruiti, per essere lasciati in eterno, angusti vialetti che nemmeno per il cervello, gli "amministratori" si sognerebbero di allestire per le loro ville. Avevamo una piazza alberata, se pure piccola, non abbiamo ora né degno verde pubblico né piazza, anche perché la cosa più assurda è stata la scelta di lasciare a cielo aperto, recintandoli con cancellate, anche gli scavi di studio effettuati nello stesso luogo, come ad ostentare chissà quali reperti archeologici di interesse internazionale. Si sapeva benissimo che il Palazzo Baronale aveva un'ala a suo tempo demolita e che sotto il piano della piazza vi dovevano essere tracce delle antiche fondamenta della stessa. Di grazia dopo aver scattato o filmato o fatto i rilievi grafici occorrenti, che necessità vi era e vi è di mantenere a vista queste pietre come se si trattasse della cripta allestita di recente nel Duomo di Milano ove il visitatore può riguardare, lì a ragione, l'antico fonte battesimale ottagonale voluto da Sant' Ambrogio e frequentato da



Sant' Agostino in persona?

Guardando le entrate e soprattutto il portone principale del piano terra si può notare da subito la scarsa qualità dei materiali lignei usati, che avranno di sicuro poca vita e che già mostrano segni di stanchezza a dispetto della patina moderna. Poche stagioni sotto i colpi del sole e della rusca del mare vicino e addio alla patina e agli infissi stessi. Gli amministratori privati di Palazzo Vallelonga, quelli sì, hanno saputo mantenere, ove era possibile, i vecchi infissi originali e questo si vede. Il vecchio portone del Palazzo Baronale, andato invece in pensione senza alcun dubbio quando ancora era in buona salute, che fine avrà fatto? E tutti gli altri infissi? Porte, por-

toni, finestre, quelli originali dico, dove mai saranno finiti? Ma non solo gli infissi ma anche i "succieli" e travi di castagno stagionato, che fine avranno mai fatto? Rubati? Usati per restauro mobili? Mistero!!!

Ricordo che all'epoca del terremoto fu picconato il timpano della facciata assieme ai cornicioni danneggiati ma che nessuno aveva curato prima di smontare e porre in sicurezza i due nuovissimi lampioni a cinque palle che, allora allora, erano stati rinnovati e ricollocati ai lati dell'ingresso principale. Ebbene il materiale della spicconatura ruppe tutte le palle e addirittura svitò alcuni bracci e i due lampioni di ghisa impolverati e con le palle rotte e con i bracci sbilenchi ancora sono impressi nel mio cuore oltre che nella mia memoria. Nessuno aveva avuto cura di salvaguardare oggetti di pubblica proprietà. E a chi lo andavi a dire? Al cavolo cappuccio? A ragione del poco spazio rimasto per la creazione del "giardinastro" e dei "vialettucci" di cui sopra, i due lampioni con le loro dignitose basi di basalto sono stati pensonati anch'essi.

E poiché siamo entrati ci fermiamo ad ammirare l'ASSENZA della vecchia statua dell'Eroe dei due Mondi. Essa era in gesso, copia, anzi matrice, di quella bronzea che si trova in Piazza Luigi Palomba o del Popolo, o *mmiezatorre*, e focalizzava, un tempo, l'attenzione di chi entrava nell'androne essendo posta di fronte, in una nicchia che sormontava il passetto che dalla rampa principale con due rampe laterali porta al primo piano del



Castello. La nicchia ora è diventata lucernaio.

Anche qui mistero fitto. Scompare un manufatto e nessuno ne sa niente. Qualcuno tra i nostri giovani potrebbe dire: *ma perché qui c'era una statua?*

Apparentemente le modifiche interne, specie per le stanze al primo piano, non sembra che abbiano subito molti danni dal "rinnovamento". Chi scrive non è che ne sapesse molto di tutto il complesso interno, tuttavia ricorda benissimo la vecchia Aula Consiliare che rispetto alla nuova era senza alcun dubbio più funzionale e che non avrebbe dovuto essere toccata nel suo impianto a parte i miglioramenti tecnici. Finanche le vecchie strutture di legno, sedie e banchi per Giunta e Consiglio, si sarebbe dovuto avere la sensibilità di conservare gelosamente, anche se con qualche tarlo, perché anche gli oggetti contribuiscono a mantenere vivo e a cementare il senso d'appartenenza ad una comunità. Ma a chi cavolo cappuccio vai a dire queste cose a Torre del Greco, senza il pericolo di essere dileggiato



oromare
CENTRI ORAFI PRODUTTIVI



La città di Leonia

“La città di Leonia rifà se stessa tutti i giorni: ogni mattina la popolazione si risveglia tra lenzuola fresche, si lava con saponette appena sgucciate dall'involucro, indossa vestaglie nuove fiammanti, estrae dal più perfezionato frigorifero barattoli di latta ancora intonsi, ascoltando le ultime filastrocche dall'ultimo modello d'apparecchio.

Sui marciapiedi, avviluppati in tersi sacchi di plastica, i resti della Leonia d'ieri aspettano il carro dello spazzaturaio. Non solo tubi di dentifricio schiacciati, lampadine fulminate, giornali, contenitori, materiali d'imballaggio, ma anche scaldabagni, enciclopedie, pianoforti, servizi di porcellana: più che dalle cose che ogni giorno vengono fabbricate vendute comprate, l'opulenza di Leonia si misura dalle cose che ogni giorno vengono buttate via per far posto alle nuove. Tanto che ci si chiede se la vera passione di Leonia sia davvero come dicono il godere delle cose nuove e diverse, o non piuttosto l'espellere, l'allontanare da sé, il mondarsi d'una ricorrente impurità. Certo è che gli spazzaturaio sono accolti come angeli, e il loro compito di rimuovere i resti dell'esistenza di ieri è circondato d'un rispetto silenzioso, come un rito che ispira devozione, o forse solo perché una volta buttata via la roba nessuno vuole più averci da pensare.

Dove portino ogni giorno il loro carico gli spazzaturaio nessuno se lo chiede: fuori della città, certo; ma ogni anno la città s'espande, e gli immondezzai devono arretrare più lontano; l'imponenza del gettito aumenta e le cataste s'innalzano, si stratificano, si dispiegano su un perimetro più vasto. Aggiungi che più l'arte di Leonia eccelle nel fabbricare nuovi materiali, più la spazzatura migliora la sua sostanza, resiste al tempo, alle intemperie, a fermentazioni e

combustioni. È una fortezza di rimasugli indistruttibili che circonda Leonia, la sovrasta da ogni lato come un acrocorno di montagne.

Il risultato è questo: che più Leonia espelle roba più ne accumula; le squame del suo passato si saldano in una corazza che non si può togliere; rinnovandosi ogni giorno la città conserva tutta se stessa nella sola forma definitiva: quella delle spazzature d'ieri che s'ammucchiano sulle spazzature dell'altroieri e di tutti i suoi giorni e anni e lustri.

Il pattume di Leonia a poco a poco invadrebbe il mondo, se sullo sterminato immondezzaio non stessero premendo, al di là dell'estremo crinale, immondezzai d'altre città, che anch'esse respingono lontano da sé montagne di rifiuti. Forse il mondo intero, oltre i confini di Leonia, è ricoperto da crateri di spazzatura, ognuno con al centro una metropoli in eruzione ininterrotta. I confini tra le città estranee e nemiche sono bastioni infetti in cui i detriti dell'una e dell'altra si puntellano a vicenda, si sovrastano, si mescolano.

Più ne cresce l'altezza, più incombe il pericolo delle frane: basta che un barattolo, un vecchio pneumatico, un fiasco spagliato rotoli dalla parte di Leonia e una valanga di scarpe spaiate, calendari d'anni trascorsi, fiori secchi sommergerà la città nel proprio passato che invano tentava di respingere, mescolato con quello delle città limitrofe, finalmente mondo: un cataclisma spianerà la sordida catena montuosa, cancellerà ogni traccia della metropoli sempre vestita a nuovo. Già dalle città vicine sono pronti coi rulli compressori per spianare il suolo, estendersi nel nuovo territorio, ingrandire se stesse, allontanare i nuovi immondezzai.”

Italo Calvino, da “Le città invisibili” (1972)

brevi di cultura

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

E ... VIVA IL TEATRO

Dopo il successo al Teatro Don Orione di Ercolano, la Compagnia Teatrale “Gianni Pernice” in scena anche a Torre Annunziata, alla rassegna “E ... viva il teatro”, organizzata dall'associazione Mc Naught, presieduta da Franco Sequino, l'11 e 13 gennaio, ancora con “Misera e nobiltà”: due atti di Eduardo Scarpetta, per la regia di Rosalba Pernice.

L'adattamento e la regia di Pernice hanno convinto il folto ed attento pubblico, inserendo quelle innovazioni che hanno confermato il valore artistico di Rosalba Pernice e l'impegno di una compagnia amatoriale che offre la possibilità di vedere spettacoli gradevoli e piacevoli senza fare ricorso mai alla volgarità spicciola. La scelta delle musiche, quasi una colonna sonora, una tarantella, i carmina burana, la coreografia del balletto, costruita amorevolmente da Serafina Sorrentino e dalle danzatrici in costume tipico Ilaria Bruno, Martina Del Gatto, Annachiara Granato e Annabella Pagano, che hanno animato momenti tradizionali della commedia ed altri innovativi; l'omaggio al teatro, a Scarpetta ed alla stessa commedia, con la proposta in video, a fine rappresentazione, degli artisti Rino Marcello, Eduardo De Filippo e Totò, impegnati nella recitazione del gran finale; la scenografia con grande luminosità e precisione, che ha saputo rendere l'idea della “misera” e della “nobiltà”.

TUTTI I BRAVI GLI ATTORI: FRANCESCA ROMANO (Concetta), Agnese Granato (Pupella), Carmine Bruno (Pasquale), la stessa regista-attrice Rosalba Pernice (Luisella), Peppe Granato (Marchese Ottavio Favetti), Enzo Mazza (Sancarolo), Nico Fedele (Eugenio), Nello Pernice (Vincenzo), Gustavo Perfetto (Gaetano Semmolone), Ira Vitiello (la fioraia), Sabrina Zinno (Bettina)Ciro Sannino (Gioacchino Castiello), che ha anche curato la direzione di scena, Cristina Accardo (Gemma) Salvatore Pagano (Felice), Angelo Scarpati (Luigino) e le new entry Luigi Del Gatto (Peppeniello), che ha dato vita ad una simpatica e spontanea prestazione e Giovanni Del Gatto (Biase).

Tutto sommato un buon lavoro che ha dimostrato ancora una volta che il gruppo ha un grande affiatamento, una grande coesione, elementi che uniti alla sapiente regia di Rosalba Pernice, lo porteranno sicuramente lontano. In estate, altro momento promosso dall'associazione Mc Naught, come anticipato a fine serata dallo stesso Presidente Sequino con invito rivolto anche al Presidente del Gruppo Pernice Tommaso Gaglione, che avrebbe già accettato: una rassegna teatrale e musicale in giugno e luglio, con compagnie ed artisti di Torre Annunziata e Torre del Greco, una sorta di gemellaggio fra le due “torri”. Ci sarà cosa vedere.

LIBRO SUL BEATO VINCENZO ROMANO

Nei giorni scorsi, è uscito un nuovo volume sulla figura del Beato Vincenzo Romano, scritto con passione e amore da Libero Ganeri. Il volume si intitola: “Il Curato della Torre Vincenzo Romano - il tempo, gli eventi, i torresi”.

Il volume può essere acquistato, al prezzo di euro 14, presso la Basilica di S. Croce - Torre del Greco (0818812250), presso il vicepostulatore don Francesco Rivieccio (335577726), e anche prenotandolo presso le parrocchie, le edicole, le librerie di Torre del Greco.

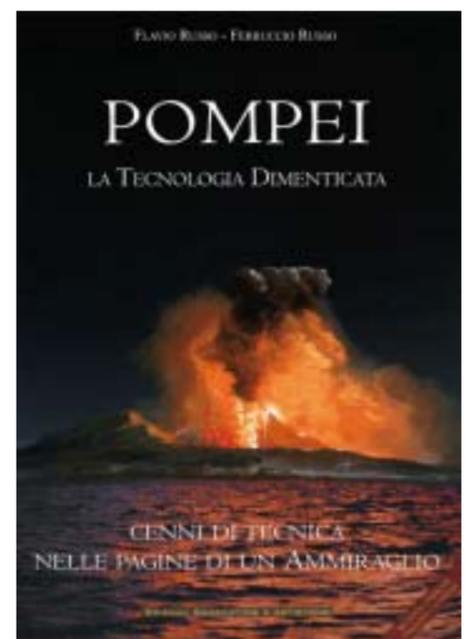
CORO SANTA CECILIA IN FRANCIA

Un grande successo di pubblico e di critica ha riscosso il Coro Santa Cecilia di Torre del Greco, dal 1° al 9 gennaio in Francia. Il Coro diretto dalla prof.ssa Marika Rizzo, gestito dall'associazione omonima presieduta dal Rev. Raffaele Borriello, con circa 25 elementi, ha cantato in terra francese a Parigi (Notre Dame - questa è la terza volta) il 3 gennaio, a Leon, frazione di Dinan in Bretagna, il 6 gennaio, dove ha cantato i canti della Messa assieme alla corale che ha invitato il coro torrese in questa tournée d'inizio anno, e cioè la Chorale des Messagers du Pays de Dinan, diretta da Jean Pierre Del Moral. Con la direzione di Antonio Berardo e Luigia Gargiulo, il Coro torrese, costituito da una formazione femminile e mista, ha proposto il programma tradizionale di canti natalizi, eseguito a Leon assieme alla corale di Dinan e cantando un canto finale comune “Tollite hostias” con musica di Saint-Saens.

Applauditissime le soliste Antonella Acampora e Luigia Gargiulo, che hanno strappato applausi a scena aperta ed una standing ovation entusiasmante. Addirittura al concerto del 6 gennaio, in primo pomeriggio una abbazia gremita (quella di S. Magloire in Leon), ha ospitato oltre 500 persone paganti, che alla fine compostamente attente ed immobili hanno applaudito i graditi ospiti italiani. Del resto tutta l'accoglienza francese è stata curata in ogni particolare: la grande diffusione pubblicitaria nelle varie città, la festa di ricevimento del 5 gennaio, nella sede comunale di Dinan, con tutte le autorità cittadine Sindaco in testa, rappresentanza della cittadinanza in costume tipico e champagne a iosa! Tornando all'aspetto artistico, i due concerti (Parigi e Leon) hanno dimostrato del buon lavoro svolto dai direttori del coro sino ad oggi e dell'impegno dei cantori. Magistrale l'accompagnamento organistico dell'ormai consolidato Maestro Daniele Zollo, che sempre si presta con affetto e professionalità al Coro Santa Cecilia. In pratica un'ottima tournée, che ha dato soddisfazione a tutti, anche se proprio il nostro Comune (a differenza di quello di Dinan), non ha riservato alcuna attenzione particolare all'evento né prima né dopo. Sicuramente la corale francese restituirà la visita al nostro Coro in primavera confermando l'avvio di questo perfetto gemellaggio iniziato in gennaio.

PRESENTAZIONE LIBRO

Si terrà al Circolo Nautico il 1 febbraio 2008 alle 18.30 la presentazione del nuovo lavoro editoriale di Flavio e Ferruccio Russo: “Pompei, la tecnologia dimenticata - Cenni di tecnica nelle pagine di un Ammiraglio”.



Lasciare il caffè vecchio per quello nuovo?

Na tazzulella 'e caffè... Quanti di voi si svegliano di prima mattina aspettando di fare colazione davanti alla macchinetta del caffè, fremendo nell'attesa di sentire l'aroma ed il profumo che immediatamente si diffonde per tutta la casa connotando la mattina di dolci attese. Anch'io sono un caffè dipendente, che per cominciare la giornata necessita di caffè. Ma uno non basta e durante l'arco della giornata c'è sempre un momento-caffè: al bar durante la mattinata, davanti al distributore automatico per prendere una pausa dal lavoro (caffè che ha un gusto “diverso”), dopo pranzo; oppure un caffè anche solo per fare due chiacchiere e distogliere il pensiero da qualsiasi altra cosa. Il caffè come cultura o modo di vivere. Quindi tutti al bar a chiedere un espresso, un caffè macchiato, un Hag e, per quelli dai gusti più difficili, uno shakerato, un mocaccino, uno schiumato o anche un marocchino. Ora però sta girando una notizia secondo la quale anche Mc Donald si prepara ad offrire il “caffè”, ma non il classico caffè americano, ma il vero caffè con un aroma da far invidia anche ai più antichi bar cultori del caffè. In realtà il motivo principale di questa inversione di marcia è il voler sfidare la grande multinazionale, leader mondiale nei coffee shop Starbucks. In più di quattordicimila punti vendita di tutto il mondo nascerà quello che viene definito “l'angolo del caffè”, dove si potrà gustare un Espresso o un cappuccino, servito da “veri” baristi che faranno il caffè con la tradizionale macchina del caffè ben in vista. Ma in una città in cui il caffè è oro, che ha una cultura alle spalle ed una tradizione di secoli, questo nuovo bar attecchirà o avrà vita breve?

Roberta Rinaldi

foto d'epoca



da sx: Mario Sorrentino, Peppe Petrucci, Ciro Palumbo, Vincenzo Speranza, Lello Del Gatto, Franco Cataldo, Ciro D'Acampo



Una vita per una passione... una passione che dura da una vita.

Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita. Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire. Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.



Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a
usn123@fastwebnet.it
e le lettere a:
Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E
Torre del Greco

Egredi signori,

Ci rivolgiamo a Voi per segnalare il gravissimo e pericoloso problema che affligge noi che abitiamo al Piazzale Cesare Battisti. Il nostro Piazzale è invaso da grandissimi topi, per rendere l'idea, dei "zoccoloni" aggressivi e grandi come gatti, che in pieno giorno passeggiano nel giardinetto alle spalle dell'edicola dei giornali. Malgrado le nostre varie segnalazioni alle autorità, nessuno si è mai interessato alla faccenda. Che cosa si aspetta, che qualcuno venga azzannato?

Pubblichiamo questa nostra lettera, per favore, sperando che, chi ha obbligo, intervenga.

*Alcune famiglie di
Piazzale Cesare Battisti*

Caro Abbagnano, ti trascrivo questa specie di filastrocca che ho trovato su youtube. Saluti

Stupor Mundi

<http://www.youtube.com/watch?v=l-6GHYamr8g&feature=related>

Torre is burning

Vivo a Torre del Greco
Sono di via De Nicola
Sono a dieta
Vado al liceo scientifico
Non faccio mai un cazzo
Sono raccomandata: la professoressa è mia zia
A scuola metto i tacchi
Metto la minigonna Pinko
Il mio ragazzo è un pesante
Ho la macchina 50
Scendo con le mie amiche
Andiamo in giro
Andiamo al bar Vesuvius
Se vai al bar Vesuvius sei uno buono
La Mini Cooper è figa
Ho la borsa Louis Vitton
Ho la cintura Fendi
Sto piena di soldi
Il mio ragazzo è antico
Il mio ragazzo è cafone
Ha l'SH bianco
Ha l'Audi TT
Ci prova con le mie amiche
Vesto Gucci
Vesto Prada
La Smart è pucchiacca
Sabato sera al Miles
Vengono tutti quanti
Dopo cornetto da Sweet Night
A scuola vado con la Vespa LX
Mio padre ha la BMW X5
Mio padre ha la barca al circolo nautico
D'inverno andiamo a Pescocostanzo
D'estate vado alle isole Eolie con la barca di papà
Poi vado a Mikonos
I week end a Capri dai miei amici
Paga tutto papà
Faccio shopping da Bruno
Mia madre è una stronza
Mangio la pizza da Peppe sotto al Ponte da Antonio 'u 'Nzevuso
Vendo biglietti per il Charro
Il padre del mio ragazzo è un camorrista
Le ragazze hanno le Hogan pezzotte
I ragazzi che non vestono firmato sono poveri
Conta solo la gente che ha i soldi
Me la faccio con i chiattilli
Vado allo schiuma party allo Sciuscià
L'ho data a tutti
Chatto su MSN
D'estate al Blu Mare o al Bikini
Il mio ragazzo ha un'altra
non lo lascio perché ha i soldi
Mangio il panino da "Un posto al sole"
Radio Ibiza è la mia passione
Marcello Niespolo
Faccio colazione al bar Di Donna
Porto la frangetta
Gioco al tennis al Poseidon
Ascolto Alessio e Raffaello,
anche Gigi D'alessio.

la poesia

Maggio

di SAVERIO PERRELLA

*Sta passando un tassì decappottato
con dei ben noti guappi di Gragnano.
Sono in foulard ed abito gessato;
andranno a fare un pranzo da Talano.*

*Da un primo piano, arriva una canzone
incisa dal tenore De Lucia.
... Che buon odore che manda Carbone!
Odore di caffè e pasticceria...*

*Forse è la mezza e Alfonso d'e nnuccelle
apatice e indolente s'è incantato
al baldacchino delle guarattelle.*

*C'è appena appena, un alito di vento.
Verso Fiorillo, il tempo s'è fermato!
...S'ode la campanella del convento.*

Viaggiando

a cura di **GIRAMONDO
VESUVIANO**

RIMINI

il suo lungomare, la sua eccellente normalità, la sua storia. Vado spesso a Rimini nel periodo dell'anno meno adatto alla trasgressione. Oltrepassato il monumentale Arco Augusto amo passeggiare per il centro accompagnato dal tipico freddo, umido vento di queste parti.



Rimini è perfetto connubio tra rudimentali costruzioni d'epoca fascista e architettura tardo medievale, che trova nel famoso Tempio Malatestiano il suo modello. Fare shopping è un piacere, non c'è ressa, neanche al mercatino tipico del sabato mattina. I ristoranti di pesce poi sono quasi un obbligo per i buongustai. Ogni cosa è pensata ad arte per il cliente, il riminese sa "vendersi".

Tutto è tranquillo in questo mese, fino alla prossima stagione estiva.

V.A. (la foto è di Francesco Butticè)



MARSA ALAM

Mare di inverno? Non è un sogno anzi... si tira fuori il costume dagli scaffali, crema abbronzante e via si parte verso un villaggio dove trascorrere una settimana di puro relax o completo divertimento alla scoperta del deserto e del mare e il tutto a poche ore dall'Italia. Sembra strano ma anche in questo periodo si può fare il bagno e prendere il sole, anche se il vento non manca mai. Per i più attivi, un tuffo nell'acqua alla scoperta della barriera corallina facendo snorkelling o immersioni. Muta, pinne, maschera e boccaglio (o bombola) e si nuota in compagnia di un'infinità di pesci. Sarà possibile vedere il pesce palla, il pesce pagliaccio, branchi di triglie, il pesce chirurgo, il pesce farfalla semimascherato, il pesce balestra, il pesce pappagallo, il pesce scatola e tanti altri. Ma solo il più fortunato, e naturalmente io non sono tra questi, riesce a vedere un esemplare di dugongo, il pesce più famoso delle acque di Marsa Alam. Quindi se come me non siete stati molto fortunati sarà un valido motivo per ritornare.

Roberta Rinaldi

Lettere a una Signora

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Chitarre



*Chitarra rossa,
ca 'int' a ll'ombra d' a notte passa,
chistu core te corre appriesso
pe' na via ca nun po' spuntà...*

*Chitarra rossa,
'sta vita mia nun 'a spezzà...
E dincello,
ca si mme lassa,
chitarra rossa,
mme fa dannà...*

Russo - Mazzocco: Chitarra rossa

Gentile Signora, è una sera di gennaio, ma potrebbe essere qualsiasi sera di qualsiasi anno, i luoghi sono a me familiari, quelli che intrecciano meraviglie come serti di passione tra i cardì e i decumani di una Napoli antichissima e nobilissima, ho lasciato alle spalle il Gesù Nuovo e il Munasterio 'e Santa Chiara, il mio cuore non è scuro scuro, percorro serenamente Via San Sebastiano, ritrovo la chiesa di Santa Marta, che un tempo ospitò alcune opere mie, v'era lì la Confraternita dei Disciplinati, ci sono botteghe che amano chiamarsi botteghe, cammino nelle vene di Partenope. Ho detto luoghi familiari, pur non vivendoli con assiduità, perché sembrano vestiti comodi, le botteghe sono facce sorridenti, mercanzie di strumenti musicali e di librerie o altro ancora, con pochi soldi porti a casa un pezzo di Napoli o di terre lontane. Quelli che sono andati ad Amburgo parlano di Amburgo per raccontare di certe vetrine nelle quali si muovono donne, qui niente si muove, ma qualcuno dovrebbe spiegarmi perché a quelle vetrine penso se girandomi intorno vedo mille forme di liuti, chitarre, mandolini, che donne mi ricordano, strumenti che aprono le loro bocche come invito, dovrei anche sentirmi infelice perché non so suonare, e mi piacerebbe suonare La vie en rose o Amapola. Lei non sa, oppure sa, che da queste parti c'è il Conservatorio di Musica di San Pietro a Majella. E le mura le chiese i palazzi respirano arte, Signora.

Don Antonio Alvarez di Toledo, duca d'Alba e discendente del grande Don Pedro, fece costruire la Porta che di lui porta il nome. Lei non può sfuggire al richiamo di questo idillio spagnolo che Napoli intreccia da secoli, e in mente Le viene di certo Reginella che passeggia a Via Toledo, Te si' fatta na vesta scullata, nu cappiello cu 'e nastre e cu 'e rose... Sotto Port'Alba, che chiamavano sciuscella per via di alcuni alberi di carrube che lì stavano, sono uno dei pochi che volge occhi al cielo, trovo mezza cupola e un lucernario. Molti ci hanno messo le mani in questo luogo di delizie, ma è bello così, librerie e pizzerie si danno una mano, margherite e marinare sono pagine di libri nostri che sfogliamo da sempre, una pizza mangiata in strada e ripiegata in quattro per noi è una pizza a libretto, e nel libretto si leggono tutti i sapori del nostro piccolo paradiso, come quando Salvatore Di Giacomo scrisse Lassammo fa' Dio e il Padreterno scese con San Pietro in Piazza Dante per fare una mappata di tutti i derelitti portandoli in cielo ma c'è una figura, un monumento alla poesia e all'amore materno, Nanninella 'a pezzente, che ha dimenticato qualcosa, lascia il paradiso e scende, scende per ritrovare il figlio sperduto, e asciuttannose ll'uocchie a 'o mantesimo, lle dette latte — e s'addurmette nzino...

Nella mappata del mio piccolo privato paradiso di terra, fatto di carte libri tele colori ed ogni cosa utile o inutile che m'appartiene, in un angolo c'è una chitarra infoderata che m'è servita qualche volta per il mio lavoro. Essendo di tutto punto vestita non può ammiccare, non vedo la sua bocca. C'è anche un pacco di vecchi dischi, sa, quelli pesanti a settantotto giri, una delle poche cose che mi sono spettate, non ho avuto eredità, me ne sono stato da parte, non ho condiviso arrampicate sociali e vergognosi arrivismi, ho inseguito onestà e paesaggi, tramonti e poesie, profumi di donna e libri, scrittura e bravi affabulatori, romanze d'opera e colori. Ho certe mie ricchezze poco spartite, e devo sfoderare la chitarra. Forse invoca carezze che da tempo le mancano, ha qualche corda rotta, lo so, Sona chitarra sona, m'è rimasta una corda, si pur'essa se scorda fermane e sunà, era la corda del cuore di un poeta, forse un amore stava finendo. Se la sfodero, la chitarra potrebbe invocare un tocco di dita ed io posso tentare, ma non potrei cavarne una frase. Per le figliole mie piccole comprai un armonium che ha perso qualche tasto, non abbiamo il coraggio di buttarlo via, a mia moglie piaceva suonarlo. Poi ne comprò uno più aggiornato, di quelli che hanno più varietà di accompagnamenti, da sola o con le amiche varcava la Port'Alba delle canzoni degli anni giovanili e quelle napoletane, che mi sovengono, come vede, ad ogni occasione.

Ci intendemmo di certe coincidenze, altre volte. Ecco Signora, ieri ero lì, nella strada degli strumenti musicali e poi a Port'Alba per andare a casa di Pietro Gargano del quale spesso Le ho parlato, dovendo ritirare il secondo volume di una sua opera monumentale, la Nuova Enciclopedia Illustrata della Canzone Napoletana, ha una casa bellissima dalle parti di Piazza Dante e una sala piena di libri, e una moglie dolcissima, che prepara un buon caffè. Don Pietro, come amano chiamarlo gli amici, è un narratore incantevole, conosce il cuore di Napoli, e in quel cuore sono, specie se mi parla di Carlo Nazzaro che sin da ragazzo amavo leggere su Il Mattino, e che fu suo maestro. Poco più su è vissuto Giuseppe Marotta, a Materdei, un altro amore. Quando in quel quartiere andavo, guardavo intorno per cercare mura e nuvole delle quali scriveva, se le facce dei viandanti erano le stesse e le stesse mi parevano, la folla dei personaggi dei quali vicende allegre o tristi narrava, erano le storie dell'Oro di Napoli, ma non c'è ora l'incanto di quel tempo se lì ritorno, non importa, lo stesso vado per vicoli, me ne vogli'j pe vico e vicariello, suspiranno 'na canzone, chi la cantava?, dovrebbero appendere non solo biancheria ma anche pagine ingrandite di queste pitture di parole e musica, Signora.

Bene, Le ho detto in altre occasioni come avviene di queste lettere e del resto di tutto quanto scrivo, basta partire da un luogo o da un'emozione. Son partito da Santa Chiara, il tragitto è stato breve. Sulla via del ritorno il richiamo è forte per entrare nella libreria Guida e comprare volumi a poco prezzo. Tornando per la strada della musica, si sente qualche motivo, c'è chi prova strumenti, le chitarre sembrano più allegre, tammorre di tutte le misure mandano bagliori dai sonagli, sembrano occhi che luccicano di gioia o di pianto. E posso dirle che qui, insieme ad una maschera di Pulcinella, alcune tammorre le ho e anche un paio di triccheballacche, non mi servono per ballare, certo, ma se venisse da queste parti, con una bella ampia veste come la luciana che passa e spassa, scialle e lusso, pettenessa, potremmo tentare una domestica tarantella. Sì?

Dico per dire, Signora mia, mi perdoni.



CONAD

Supermercati



**Qualità
e
convenienza**

with compliments...

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it